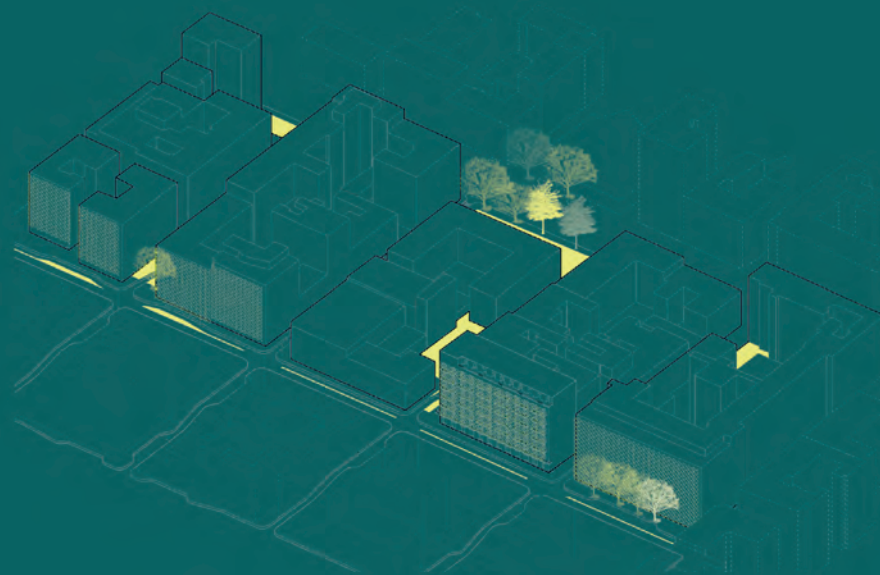


URBAN DENSITY & SUSTAINABILITY

a cura di
Paolo La Greca
Alessandro Sgobbo
Francesco Domenico Moccia

CeNSU

Centro
Nazionale
di Studi
Urbanistici



politecnica


MAGGIOLI
EDITORE

URBAN DENSITY & SUSTAINABILITY

a cura di

Paolo La Greca, Alessandro Sgobbo e Francesco Domenico Moccia



Collana “Quaderni del Centro Nazionale di Studi Urbanistici”

Progetto editoriale

Il progetto culturale della collana è quello di favorire il dibattito tecnico-scientifico su temi emergenti nel campo della ricerca in urbanistica, applicata anche alle problematiche della pianificazione alla scala urbana e territoriale. Inoltre si propone di raccogliere degli approfondimenti su temi specifici, anche favorendo il confronto di natura interdisciplinare, che possano rappresentare un effettivo ponte tra la ricerca e l'attività professionale.

Direzione scientifica-editoriale

Maurizio Tira, Paolo La Greca, Alessandro Sgobbo, Simona Tondelli, Michèle Pezzagno.

Comitato scientifico

Anna Richiedei, Giovanni Montresor, Gian Luigi Capra, Rolando Renzi, Elisa Abati, Alessandro Cutini, Flavio Piva, Giorgio Sandrone, Dionisio Vianello, Daniele Micheli, Gaetano Fedè, Marco Colombo, Giovanni Farese, Michele Rossi, Luigi D'Alessandro, Giovanni Ciaponi, Lisa Carollo, Gianmario Bolloli, Angelo Breida, Giuseppe Imbesi, Francesco Domenico Moccia, Carlo Monti, Piero Pedrocco, Riccardo Pellegatta, Umberto, Petrucelli, Francesco Tironi.

Editing e revisione

Federica Vingelli, Nicola Fierro.

ISBN 978-88-916-4650-7

© Copyright 2021 degli Autori

Pubblicato a cura di Maggioli Editore nel mese di Aprile

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale e parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.thplan.it

QUADERNI DEL CENTRO NAZIONALE DI STUDI URBANISTICI

Con questo volume il nostro Centro arricchisce la collana dei “Quaderni del Centro Nazionale di Studi Urbanistici”.

C'è una lunga tradizione di “Quaderni” che istituti scientifici, dipartimenti universitari, enti di ricerca hanno prodotto negli anni passati. Molti di questi sono stati prestigiosi strumenti di diffusione delle attività degli autorevoli organismi che li pubblicavano contribuendo a testimoniare le attività oltre che mezzi insostituibili per la diffusione della conoscenza nei settori inerenti i saperi che in quelle strutture si consolidavano.

Le nuove forme editoriali digitali e, in particolare, il proliferare dei siti web, le news letter e l'irruzione dei social hanno fatto progressivamente sfuocare nel tempo la tradizione dei “quaderni”. Per queste ragioni potrebbe apparire singolare che il Centro Nazionale di Studi Urbanistici abbia voluto riproporre la pubblicazione di una tale collana, quasi avesse voluto strizzare l'occhio, e con una certa nostalgia, a superate forme editoriali. In realtà abbiamo considerato che fosse utile per le nostre attività disporre di una collana agile, che potesse dare conto in maniera rigorosa e non affrettata delle più significative fra le tante attività che il centro conduce.

Il Centro Nazionale di Studi Urbanistici, infatti, ha come scopi statuari quelli di promuovere iniziative culturali e formative sui temi della pianificazione. Favorisce, inoltre, la collaborazione tra Associazioni e settore della pubblica amministrazione nei campi delle buone pratiche della pianificazione urbanistica ed agisce come organismo di supporto e consulenza per il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e altre istituzioni di rilevanza sia nazionale che locale promuovendo la partecipazione degli ingegneri sulle questioni rilevanti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Nel perseguimento di questi compiti il CeNSU segue e accompagna presso le istituzioni legislative nazionali e regionali i processi di costruzione dei quadri legislativi di riferimento. Organizza congressi, seminari e workshops o altre attività formative sui temi più attuali di pianificazione sia a livello locale che nazionale.

È proprio nel quadro di una qualificata iniziativa in quest'ultimo campo che è maturato il contenuto del presente volume.

A partire dalle riflessioni, le proposte ma anche le testimonianze di tante qualificate pratiche esito dell'importante assise che si è tenuta a Napoli presso la prestigiosa sede del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi “Federico II”, questo volume raccoglie i contributi di molti studiosi italiani che si confrontano, qui, con una questione centrale per il futuro delle città: la “Densità urbana” che deve essere rivista non come problema ma come via verso la sempre più necessaria sostenibilità specie di fronte la metamorfosi e le sfide che caratterizzano le nostre città all'inizio del terzo decennio del nuovo secolo.

In fine, ma non per questo meno sentito, sento di rivolgere un vivo ringraziamento al Consiglio Direttivo del Centro Studi per aver promosso quest'iniziativa e ad Alessandro Sgobbo, in particolare, per averla animata e sostenuta con qualificata e competente dedizione.

Paolo La Greca

Presidente del Centro Nazionale di Studi Urbanistici

INDICE DEI CONTENUTI

Foreword	
Densità e sostenibilità	7
<i>Paolo La Greca, Alessandro Sgobbo, Francesco Domenico Moccia</i>	
La densificazione come processo di urbanizzazione e strutturazione di sistemi di centralità	13
<i>Francesco Domenico Moccia</i>	
Densità e consumo di suolo: un rapporto complesso	33
<i>Enrico Formato</i>	
<i>Ad "Uso e Consumo" del suolo</i>	39
<i>Filippo Schilleci</i>	
Sviluppo industriale e governo del territorio: il Caso della Provincia di Caserta	47
Claudia de Biase	
Densification and de-sprinkling as alternative to the urban dispersion	63
<i>Lorena Fiorini, Alessandro Marucci, Francesco Zullo</i>	
Città contemporanea e declino dei servizi ecosistemici. Ripartire dai territori dello scarto	69
<i>Gilda Berruti</i>	
L'iperdensità della città mediterranea. Una sfida per i servizi ecosistemici	79
<i>Francesco Martinico</i>	
La costruzione dell'infrastruttura verde urbana napoletana tra la valorizzazione possibile dei parchi storici e l'incompiuta pianificazione dell'agricoltura in città	87
<i>Francesca Capano, Emanuela Coppola, Monica Mauro</i>	
L'isola urbana di calore e l'adattamento al cambiamento climatico della città, nuovo cemento per il pianificatore	107
<i>Antonio Leone, Pasquale Balena</i>	
Progettazione multi-scalare di infrastrutture verdi-blu: S-RGB (safe-regenerative & green blue infrastructure) design	123
<i>Antonio Acierno</i>	
The role of green infrastructure in the regeneration interventions of anthropized context	133
<i>Raffaella De Martino, Rossella Franchino</i>	
La costruzione di una mappa dei paesaggi di scarto	141
<i>Federica Vingelli</i>	
Sostenibilità ecologica e resilienza: la strategia densità/densificazione	151
<i>Alessandro Sgobbo</i>	
Urban density and sustainability	171
<i>Bernardino Romano, Francesco Zullo</i>	
La resilienza generata dai sistemi di drenaggio urbano sostenibile nell'ottica dei cambiamenti climatici	181
<i>Roberta D'Ambrosio, Antonia Longobardi</i>	
Grandi progetti per piccole imprese	191
<i>Piero Pedrocchio</i>	
Between density, ecological approach and quality of life	201
<i>Stefano Aragona</i>	

Spazi urbani nelle città contemporanee	209
<i>Nicola Martinelli, Vito D'Onghia</i>	
Drawing a new town: artistic experiments for urban regeneration	217
<i>Alessandra Pagliano, Anna Lisa Pecora</i>	
The industrial area of Crotona: from problem to opportunity for development	225
<i>Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi</i>	
Densità urbana e progettazione ambientale	235
<i>Valeria D'Ambrosio</i>	
Sulla densificazione dell'ambiente non edificato. Una riflessione sul valore dei nuovi bordi urbani	243
<i>Filippo Angelucci</i>	
Corridoi Eco-Tecnologici e Green Street ad Intensità Prestazionale	253
<i>Renata Valente</i>	

LA COSTRUZIONE DELL'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA NAPOLETANA TRA LA VALORIZZAZIONE POSSIBILE DEI PARCHI STORICI E L'INCOMPIUTA PIANIFICAZIONE DELL'AGRICOLTURA IN CITTÀ

Francesca Capano, Emanuela Coppola, Monica Mauro

Keywords

Transit-Oriented Development, urban density, public transport.

Abstract

In 2004, the Municipal Plan of Naples (PRG) had as its main project the creation of a Neapolitan green infrastructures. The Neapolitan territory, very complex from an orographic point of view, has many green areas but difficult to reach and often even perceptible. The historic parks, the parks of the post-earthquake reconstruction, of the Metropolitan Park of the Hills of Naples formed the various Neapolitan public facilities, which are improperly called 'parks'. They are also a resource that is not always fully exploited. In recent times, the poor maintenance of the tree vegetation in these so called "parks" has brought to light problems of public safety. Yet these areas, especially after Covid, can also represent real opportunities to promote cultural and social events. The accessibility project to large historical parks (not to mention the centrality in tourism-cultural policies) should become one of the main objectives of the city of Naples through the construction of urban green infrastructures, or rather the networking of large green areas by creating easy-to-access routes. In this context, the paper analyses the main Neapolitan historical parks, focusing in particular on the Capodimonte Royal Park: indeed the Department of Architecture of the University of Naples Federico II engaged in a research coordinated by Professor Mario Losasso in collaboration with the Department of Agriculture, Economics, Management, Institutions, Computer Engineering and Social Sciences of the Neapolitan University¹. The Capodimonte Royal Park is the largest urban park in Italy but has a main problem of accessibility; this paper is focused on this issue carrying out an analysis and proposing a design hypothesis to improve the connection between the park and the historic center².

Francesca Capano
francesca.capano@unina.it
Department of Architecture
University of Naples
Federico II, IT.

Emanuela Coppola
emanuela.coppola@unina.it
Department of Architecture
University of Naples
Federico II, IT.

Monica Mauro
monica.mauro10@gmail.com
Department of Architecture
University of Naples
Federico II, IT.

1. La costruzione dell'infrastruttura verde napoletana nella pianificazione comunale

Nella *Green Infrastructure Planning Guide* dell'Università di Newcastle, le infrastrutture verdi sono definite come "l'ambiente fisico all'interno e tra le nostre città, paesi e villaggi. Si tratta di una rete di spazi aperti multifunzionali, compresi i parchi, giardini, boschi, corridoi verdi, corsi d'acqua, zone umide, foreste e aperta campagna". L'infrastruttura verde, per la tradizione britannica, è nella sua genesi, maggiormente legata al concetto di rete verde o corridoio ecologico. Il verde urbano non è solo un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio ma un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città, la cui diffusione è indicata come priorità anche negli ormai consolidati documenti sulla sostenibilità urbana dell'Agenda 21³ (1992) e della Carta di Aalborg⁴ (1994). Il Comune di Napoli, già nella variante generale del PRG del 2004 fissava in normativa all'articolo 1, le finalità da perseguire: dalla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio con il restauro del centro storico e la valorizzazione del sistema delle aree verdi alla riconversione delle aree dismesse in nuovi insediamenti integrati e caratterizzati dalla formazione di grandi parchi urbani⁵. Uno dei maggiori temi affrontati proprio dalla variante del 2004 è la grande attrezzatura verde che si prevede di formare con la valorizzazione delle aree di pregio ambientale e paesaggistico, che sono attualmente assoggettate a tutela, per effetto della variante di salvaguardia. Il termine infrastruttura verde è relativo alla creazione di un sistema di connessione dei parchi urbani cittadini già esistenti e la trasformazione di aree verdi semi-naturali a carattere introverso in nuovi parchi urbani, in particolare si fa riferimento al parco delle colline di Napoli⁶ ma anche alla creazione di nuovi parchi per la riconversione delle maggiori aree industriali ad est. Questo cuore verde dell'area metropolitana è, nell'intento del piano, «l'elemento capace di innescare il processo di riordino e riqualificazione dell'immensa periferia napoletana» (Papa, 2004), un'operazione che si ispira a quella praticata a Barcellona con il *Parc de Collserola* che viene a costituire il fulcro e l'elemento ordinatore di tutta l'area metropolitana. E proprio al *Parc de la Sera de Collserola* ha suggerito la giusta e coraggiosa intuizione del Parco delle Colline per mettere in sicurezza buona parte delle aree agricole della città: circa 2.200 ettari di masserie vigneti e frutteti da rilanciare in chiave multifunzionale. Nell'idea del piano di questo grande parco urbano dovevano essere predisposte aree con usi diversi e diversificati: ad esempio, per il divertimento nel parco delle cave a Chiaiano; per il godimento della natura e del paesaggio; per l'accoglienza dei turisti nelle nuove aziende agrituristiche; e per il rilancio dell'agricoltura periurbana, che dispone di circa 1.700 ettari. Purtroppo, l'attuazione è ferma da oltre un decennio e ad agosto 2020 ci sono state le dimissioni del presidente del parco. Resta di fatto un sistema di salvaguardia delle aree agricole urbane che andrebbe rilanciato e sul quale si sono operate diverse proposte legate all'accessibilità di alcune aree. Oggi, il comune di Napoli propone sul suo portale digitale una classificazione di 53 aree verdi, tra parchi e giardini presenti come piccoli e limitati elementi puntuali che nulla hanno a che vedere con la felice intui-

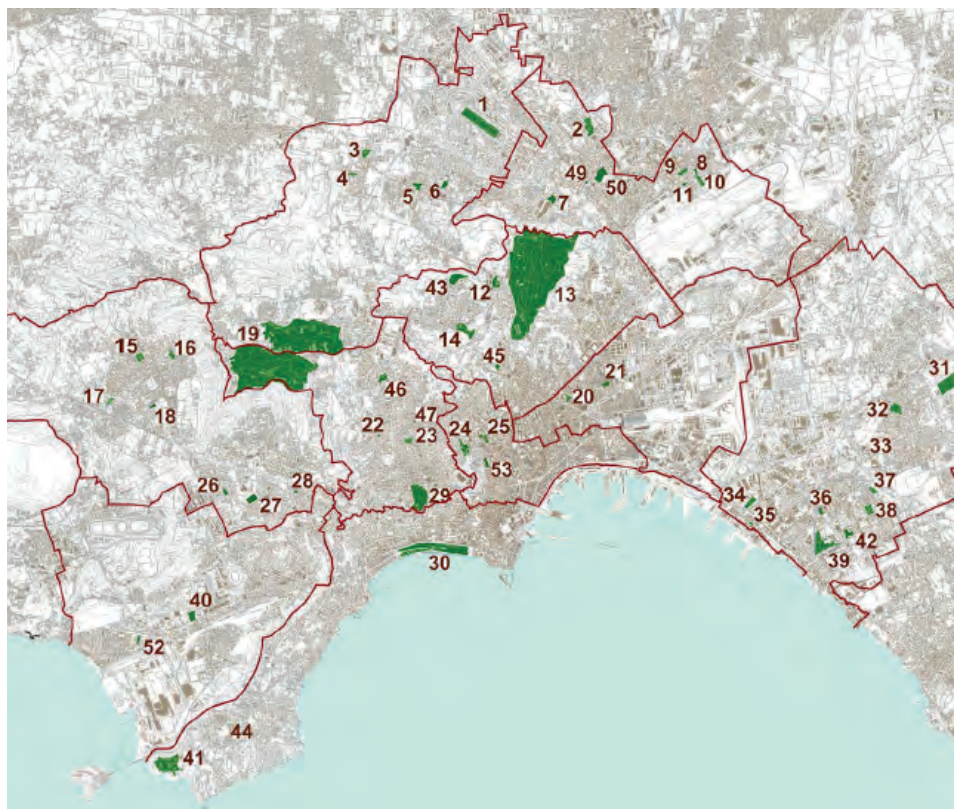
zione dell'infrastruttura verde del piano del 2004. Fortunatamente le recenti analisi conoscitive per la predisposizione del redigendo Piano Urbanistico Comunale di Napoli hanno riproposto l'assetto delle aree verdi del 2004, implementato dei nuovi parchi che scaturiranno dalla riconversione dei parchi delle ex-aree industriali di Napoli⁷: il parco intorno all'area del mitologico fiume Sebeto – attualmente canalizzato al di sotto del suolo dell'area delle ex raffinerie⁸ e ad ovest, quello dell'ex-area Italsider di Bagnoli ora oggetto di un concorso internazionale di idee bandito da Invitalia, soggetto attuatore del programma di bonifica ambientale e rigenerazione urbana per l'area di Bagnoli. In attesa che il parco metropolitano possa diventare operativo sia attraverso l'approvazione del Piano Regionale del Parco⁹ che con la realizzazione delle porte di accesso e delle aree fruibili, sono attualmente solo le 53 aree verdi censite nella Mappa delle aree verdi del Comune di Napoli a rappresentare la risorsa verde "usufruibile" per la popolazione del capoluogo campano e quindi le aree di innesco di una possibile infrastruttura verde urbana. Dei 53 parchi riportati – anche se la dizione "parco" è spesso usata impropriamente – essendo solo quello di Capodimonte che è l'unico a classificarsi come tale, possono essere considerate "spazi pubblici attrezzati a parco" e sono compresi nei 9,00 mq relativi agli standard urbanistici (DM 1444/68 art. 3 – Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi). Ricordiamo che l'espressione parchi pubblici urbani e territoriali dovrebbe riferirsi al DM 1444/68 e in particolare all'art. 4 (Quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee), comma 5 che definisce le cosiddette "Zone F" ovvero "gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale" che devono essere previsti in misura non inferiore a quella appresso indicata in



Figura 1. Le porte del Parco. Fonte: Collana di Studi e Documentazione del Parco Metropolitano delle Colline di Napoli.

rapporto alla popolazione del territorio servito ovvero 15 mq/ abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali.

Non è un caso che nella normativa del PRG del 2004 vengono riconosciute come zone F le seguenti aree territoriali: Fa1 aree agricole, Fa2 aree incolte, Fa3 aree boscate, Fa4 aree a verde ornamentale, Fa5 sito reale di Capodimonte e Fa6 rupi, costoni e cave. Gran parte sono rappresentate dal parco delle colline ma il grande altro parco urbano realmente riconosciuto è quello de sito reale di Capodimonte che rappresenta di fatto il maggior parco europeo cittadino con i suoi 134 ha. Tralasciando volontariamente di affrontare la questione annosa dei parchi del Piano delle Periferie e della ricostruzione dopo il terremoto dell'80 – Troisi, Fratelli De Filippo, Scampia – progettati dai migliori paesaggisti e architetti dei giardini in Italia, da Ippolito Pizzetti a Vittoria Calzolari ma quasi tutti chiusi e/o incompleti. Si pensi al caso del Parco Fratelli De Filippo, a Ponticelli, “un’area verde di dodici ettari al centro di un quartiere importante, che pure ha fame assoluta di socialità, dove la manutenzione da anni si arresta inspiegabilmente al primo ettaro, il solo fruibile, grazie anche agli stupendi orti urbani curati dalla rete di associazioni, comitati, scuole” (Di Gennaro 2020). Lo stesso Parco dei Camaldoli, cento ettari di castagneto, un vero bosco in città, una risorsa incomparabile di biodiversità è chiuso ormai alla cittadinanza e abbandonato a un degrado fisico e vegetazionale inaccettabile.



n.	tipologia	Mun	Denominazione	Quartiere	Sup. (mq)
44	Giardino/parco	1	Parco del Casale	Posillipo	3000
30	Parco storico	1	Villa Comunale	Chiaia	110000
41	Parco urbano	1	Parco Virgiliano	Posillipo	70000
24	Parco di quartiere	2	Parco Viviani	Avvocata	20000
53	Parco storico	2	Parco dei Quartieri Spagnoli	Montecalvario	16000
25	Parco di quartiere	2	Parco Ventaglieri	Avvocata	8000
14	Parco di quartiere	3	Parco del Poggio	San Carlo	40000
13	Parco storico	3	Bosco di Capodimonte	San Carlo	1300000
45	Parco di quartiere	3	Parco San Gennaro	Stella	6500
43	Parco di quartiere	3	Parco di via Nicolardi	San Carlo	12000
12	Parco di quartiere	3	Parco di Villa Capriccio	San Carlo	10000
20	Giardino/parco	4	Parco Re Ladislao	San Lorenzo	4500
21	Giardino/parco	4	Giardino storico di S. Maria della Fede	San Lorenzo	4000
29	Parco storico	5	Villa Floridiana	Vomero	60000
23	Parco di quartiere	5	Parco Mascagna	Arenella	12000
22	Giardino/parco	5	Parco Case Puntellate	Arenella	1500
47	Giardino/parco	5	Giardino dei Diritti dell'Uomo	Vomero	900
46	Parco di quartiere	5	Parco Agricolo "S. Buglione"	Arenella	10000
32	Parco di quartiere	6	Parco De Simone	Ponticelli	22000
34	Parco di quartiere	6	Parco Teodosio (ex Pazzino)	San Giovanni	15000
42	Parco di quartiere	6	Parco Villa Salvetti	Barra	10000
33	Giardino/parco	6	Parco Volpicella	Barra	2000
36	Parco di quartiere	6	Parco Repubbliche Marinare	Barra	12000
39	Parco urbano	6	Parco Troisi	San Giovanni	120000
38	Parco di quartiere	6	Parco Villa Letizia	Barra	39500
31	Parco di quartiere	6	Parco Fratelli De Filippo	Ponticelli	122000
35	Giardino/parco	6	Parco del Forte di Vigliena	San Giovanni	1500
37	Giardino/parco	6	Parco di via Mastellone	Barra	2000
10	Parco di quartiere	7	Parco d'Aquino	San Pietro	5600
11	Parco di quartiere	7	Parco Barbato	San Pietro	6000
48	Parco di quartiere	7	Parco Cupa Principe	San Pietro	5000
49	Giardino/parco	7	Parco dei Fiorentini	Secondigliano	1800
50	Parco di quartiere	7	Parco San Gaetano Errico	Secondigliano	33000
7	Parco di quartiere	7	Parco Mianella	Miano	10000
8	Giardino/parco	7	Parco Aquino II (Principe di Napoli)	San Pietro	3000

9	Parco di quartiere	7	Parco 4 Aprile	San Pietro	6600
2	Parco di quartiere	7	Parco Emilia Laudati	Secondigliano	28300
4	Parco di quartiere	8	Parco Corso Chiaiano	Chiaiano	5000
5	Parco di quartiere	8	Parco Marianella	Piscinola	6000
19	Parco urbano	8	Parco dei Camaldoli	Chiaiano	1000000
6	Parco di quartiere	8	Villa Mario Musella	Piscinola	10000
1	Parco urbano	8	Parco di Scampia	Scampia	140000
3	Parco di quartiere	8	Parco Cupa Spinelli	Chiaiano	16000
51	Giardino/parco	8	Parco del Rione Legge 25/1980	Chiaiano	1500
18	Giardino/parco	9	Parco Anaconda	Pianura	3200
17	Giardino/parco	9	Parco Attianese	Pianura	4200
16	Parco di quartiere	9	Parco Camaldoli a Pianura	Pianura	13000
27	Parco di quartiere	9	Parco Costantino	Soccavo	18000
15	Parco di quartiere	9	Parco Falcone e Borsellino	Pianura	11350
26	Parco di quartiere	9	Parco Anco Marzio	Soccavo	12500
28	Giardino/parco	9	Parco di via Nerva	Soccavo	2500
40	Parco di quartiere	10	Parco Robinson	Fuorigrotta	5000
52	Parco di quartiere	10	Parco Totò	Bagnoli	14000
				TOTALE	3398550

Figura 2. Mappa e tabella delle aree verdi del Comune di Napoli. Fonte: www.comune.napoli.it

La sofferenza del sistema del verde urbano cittadino si può dire che è sistemica, riguarda purtroppo a vario grado l'insieme dei 53 parchi e giardini raffigurati nella cartografia ufficiale scaricabile dal sito del Comune di Napoli: 340 ettari in teoria disponibili per la cittadinanza, la cui reale fruibilità appare, come testimoniato dall'inchiesta di Repubblica problematica, frammentaria, incerta. Un sistema del verde urbano a Napoli che è più nominale che reale e forse demandato ai soli parchi storici anche se la maggior parte di essi costituiscono luoghi di decadenza fisica e funzionale, dalla Floridiana alla Villa Comunale fino al Virgiliano. D'altro canto, l'importanza che assumono i giardini storici quali veri e propri monumenti, risiede nell'elaborazione già nel 1981 della cosiddetta Carta di Firenze quando il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS - IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Come espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, "il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore" (art. 5). Inoltre, la salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati ed impone

interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. L'autenticità di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono (art. 9). Fortunatamente lo scorso settembre 2020, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha presentato tra i 10 +1 progetti per Napoli il progetto "Napoli città verde" ovvero un grande programma di riqualificazione dei grandi Parchi urbani storici cittadini che comprende anche la gestione e la manutenzione degli stessi che rappresenta la criticità maggiore del verde urbano¹⁰. Soffermando la nostra attenzione sull'unico Parco storico di scala metropolitana ovvero sul Real Parco di Capodimonte, si è già sottolineato in una precedente pubblicazione (Coppola, Arena, 2018) i problemi legati all'accessibilità dell'area e alla particolare conformazione del territorio che ne hanno limitato la fruizione. In un'ottica di costruzione di creazione di un'infrastruttura verde urbana, una buona accessibilità costituisce il primo requisito che si richiede a un parco pubblico. Non a caso, tra gli Indicatori Comuni Europei (ECI)¹¹ è proprio l'accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali, intesa come la distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi – parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile, etc. – oltre che ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari, etc.) che rappresenta il 4° indicatore obbligatorio per garantire la sostenibilità urbana. Se tutti i maggiori parchi italiani ed europei nascono generalmente al centro delle città e sono facilmente accessibili: dal parco del Valentino a Torino al parco del Sempione a Milano, dal parco Nervi a Genova al parco de "i Parioli" a Roma; in quest'ambito, il Real Parco di Capodimonte costituisce un'eccezione. La difficoltosa accessibilità del sito può essere comparabile al noto *Parc Guell* a Barcellona – in relazione all'accessibilità dal centro storico e non per grandezza. Infatti, anche il *Parc Guell* è disposto su un'irta collina (molto più acclive di quella di Capodimonte) e dista circa 4,5 km dal centro di Barcellona – mentre il Parco di Capodimonte ne dista circa 2,5 Km – ma le performanti politiche della mobilità catalane hanno fatto in modo che il parco sia raggiungibile dalla centralissima *plaza de Catalunya* dall'autobus 64 ogni 10 minuti (con un tempo di percorrenza di circa 30 minuti). In relazione all'accessibilità del sito, sempre lo scorso settembre 2020, il presidente De Luca presentava tra i 10 +1 progetti per Napoli – oltre al richiamato progetto Napoli città verde – anche quello della Funivia dei musei ovvero la realizzazione della nuova funivia tra il Museo Archeologico MANN e Capodimonte, sul modello della funivia del *Montjuïc* a Barcellona. Il progetto si basa su un precedente concorso del 1997, il premio Schindler, un progetto di collegamento aereo, vinto allora dall'ingegner Gennaro Improta, docente all'Università Federico II, con il suo gruppo di progettazione che poi non ebbe un seguito. Il progetto prevedeva due piloni, una passeggiata sotterranea con tapis roulant che da Caponapoli avrebbe condotto a piazza Fonseca. E qui una stazione per salire sulla cabina che dal cuore della Sanità e che s'invola, sospesa nell'aria, al Museo di Capodimonte: un progetto che non solo metteva in collegamento il Museo Archeologico con Capodimonte, ma anche quest'ultimo con San Martino, utilizzando lo stesso pilone. Un'idea avveniristica per l'epoca ma che oggi sembra molto più fattibile di un collegamento in sotterranea. Tant'è vero che si è ipotizzato un

costo di 33 milioni, costando 10 volte meno di un collegamento sotterraneo. Il programma presentato dal governatore De Luca prevede che dal MANN il parco di Capodimonte si possa raggiungere in 6 minuti, prevedendo una portata di 2068 persone/ora¹². Gli interventi principali consistono nella:

- realizzazione della stazione di valle localizzata negli spazi esterni dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore Paolo Colosimo;
- realizzazione del percorso e degli ambienti ipogei per il posizionamento dei collegamenti verticali tra l'edificio denominato Braccio Nuovo del Museo Archeologico di Napoli ed il piazzale dell'Istituto Colosimo;
- realizzazione della stazione di monte inserita nel Real Bosco di Capodimonte;
- realizzazione di n. 3 sostegni intermedi (piloni);
- realizzazione dell'impianto cabinoviaro.

Il progetto prevede quindi la realizzazione ex novo di 2 stazioni agli estremi del percorso funiviario e di 3 piloni intermedi (magari delle opere d'arte) di sostegno del suddetto sistema. L'accesso alla stazione di valle è stato studiato verificando due ipotesi alternative che prevedono o la realizzazione di un camminamento ipogeo che colleghi la stazione della Metropolitana Linea 1 di Museo con la stazione di valle della funivia, oppure l'attraversamento da parte dei cittadini e dei visitatori del cortile esistente tra il Braccio Nuovo ed il Museo Archeologico per raggiungere la suddetta stazione (De Gregorio 2020).

2. Parchi e giardini storici del 'verde a Napoli'

Il 'verde pubblico', come lo intendiamo oggi, frutto dell'evoluzione sociale e contestualmente di quella urbana e politica, nasce tra il XVIII e il XIX secolo (Panzini, 1999). Le aree verdi presenti entro i limiti amministrativi delle municipalità mutano di significato, divenendo luoghi della rappresentazione sociale. Parchi, giardini pubblici sono realizzati *ex novo*, oppure sono il risultato delle riconversioni di quelli dei palazzi reali o nobiliari. Proprio questi ultimi erano in alcuni casi già aperti al pubblico, per concessione dei nobili proprietari che avevano modo di dimostrare la propria ricchezza e il proprio mecenatismo. La città borghese si manifesta nel 'verde pubblico' che, spesso in armonico rapporto con il suo contesto, permette a un numero sempre maggiore di visitatori di avere la possibilità di godere di paesaggi suggestivi. Nel corso del Novecento in tempi diversi si verificano da un lato l'aumento del verde pubblico in aree periferiche ma anche l'aggressione del suolo necessario alla cementificazione della speculazione edilizia degli anni del boom economico. La reazione, che si esplica in tempi e modi differenti, secondo le particolari culture e politiche, si manifesta in una corretta pianificazione urbana e territoriale che recepisce la necessità di aree sempre maggiori destinate al verde pubblico il cui uso è consapevolmente diversificato, dalla semplice aggregazione, allo sport all'aperto, alla lottizzazione di piccoli orti urbani con lo scopo di avvicinare il cittadino al suo territorio.

La nascita del 'verde pubblico' a Napoli si può considerare abbia avuto inizio quando Ferdinando IV, nel 1778 incaricò Carlo Vanvitelli, coadiuvato dal giardiniere Felice Abbate, di realizzare il Real Passeggio di Chiaia, poi noto come Villa Reale (oggi Villa Comunale). I viali paralleli e il grottone erano destinati

ad aristocratici e borghesi (Alisio, 1989). Il luogo era già celebrato dall'aristocrazia napoletana, poiché sul percorso parallelo alla spiaggia di Chiaia nel 1696 il vicerè Luis Francisco de la Cerda y Aragón, duca di Medinacoeli, aveva realizzato la strada, la più bella di Napoli, facendola lastricare, piantando un filare di salici tra i quali trovavano posto tredici fontane (Alisio 1993). Il 'passeggio' napoletano era ispirato ai modelli francesi, primo fra tutti il giardino delle *Tuileries* di André Le Nôtre, ma pochi anni prima, il padre e predecessore di Ferdinando, oramai Carlo III di Spagna, aveva promosso la ristrutturazione del *Paseo del Prado* a Madrid (Lopezosa Aparicio, 2006). Il Real Passeggio, Villa Nazionale dopo l'Unità, è l'esempio napoletano del mutamento del gusto nella progettazione dei giardini, divenendo quella di oggi in seguito ad aggregazioni e trasformazioni, fino all'ultima contestata ristrutturazione degli anni Novanta del secolo scorso. Napoli, nonostante sorga in un contesto particolarmente lussureggiante e fertile, è sempre stata una città congestionata e povera di spazi aperti, a dispetto delle lussureggianti colline verdi che la circondano. Il verde era prevalentemente introverso, racchiuso nei muri dei confini delle proprietà. I giardini dei palazzi nobiliari si aprivano sul retro delle corti, quelli dei conventi erano spesso giardini dei semplici e orti necessari all'approvvigionamento dei religiosi (Margiotta, Belfiore, 2000). Lo dimostra una delle prime intraprese di Carlo di Borbone, che incoronato re di Napoli nel 1734, nel 1735 era alla ricerca di un sito idoneo per accogliere un parco reale per la caccia. Il luogo prescelto fu *Capo di Monte*, dove acquisì varie masserie che recintate divennero il Real Bosco di Capodimonte, in realtà una riserva di caccia. Solo a partire dal 1737 si pensò di costruire anche la residenza (Capano, 2017). Proprio a Capodimonte nel 1807, durante la breve ma fruttuosa parentesi del Decennio francese, Giuseppe Bonaparte apriva il parco ai napoletani le domeniche e i giorni festivi. Per il parco come lo vediamo oggi ci vollero quasi cento anni, oltre le competenze di molti architetti, giardinieri e botanici. Per brevità si citano solo quelli che hanno maggiormente impresso nel disegno del verde una impronta duratura: Ferdinando Sanfelice, Ferdinando Fuga, Antonio Niccolini, Conrad Friedrich Dehnhardt (Fiadino, 2008)¹³. Ancora oggi Napoli è una città con poco verde mentre è proprio dai parchi cittadini che si riconosce la vivibilità dei centri urbani secondo standard aggiornati. La necessità di concentrare le risorse sul verde è stata recepita dal Comune di Napoli come dimostra la variante al Piano Regolatore Generale del 2004 e l'importanza riservata alla sezione "Il verde a Napoli" nel sito ufficiale dell'amministrazione, dove sono censiti e poi classificati 53 parchi per dimensioni e funzioni¹⁴. Sorvolando sulla classificazione, ci concentriamo invece sulle utili notizie fornite dal sito. I parchi, evidenziati su di una carta a scala comunale, sono tutti oggi di proprietà comunale ad eccezione della Floridiana e Capodimonte. I comunali sono gestiti dalle Sezioni Municipali o dal Comune. Il parco di Capodimonte, di proprietà demaniale, è stato in consegna alla Soprintendenza per i BAPSAE di Napoli e provincia, fino al 2015, quando museo e parco sono stati riuniti e affidati alla Direzione del Museo e del Real Bosco di Capodimonte, in seguito all'emanazione della riforma Franceschini del 2014, cioè La riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Sono *on line* e in *open access* le schede dedicate ai singoli parchi e giardini, suddivisi per Municipa-

lità. Ogni scheda fornisce le informazioni circa la dimensione, le attrezzature, gli orari di apertura, l'ente gestore e una nota dedicata alla descrizione del parco¹⁵. I parchi e giardini di questo sistema di verde urbano sono molto eterogenei per dimensioni, attrezzature e provenienza. Il giardino più piccolo è di 900 metri quadri, il parco più grande di 1.3000.000, rispettivamente il giardino della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che ricade nella Municipalità 5 ed è gestito direttamente dal Servizio Gestione Grandi Parchi Urbani del Comune di Napoli, e il Real Bosco di Capodimonte della terza Municipalità. Anche le dotazioni di attrezzature sono di entità molto diverse, dalle sole panchine a fontane, teatri all'aperto, aree sport; maggiori o minori attrezzature non dipendono dalle dimensioni degli spazi aperti. La formazione e provenienza è anch'essa molto complessa, poiché sono quasi tutti parchi storici, ereditati da palazzi reali, nobiliari e da monasteri; uno è il risultato dalla riconversione del primo Cimitero acattolico o degli Inglesi e infine la Villa Comunale (Municipalità 1), il primo tra le 53 aree verdi sin dall'origine, come già detto, giardino pubblico. Nel dettaglio i parchi storici che ricadono nel perimetro urbano sono: il Parco dei Quartieri Spagnoli¹⁶ (Municipalità 2), il Real Bosco di Capodimonte (Municipalità 3), il giardino di Re Ladislao¹⁷ e il giardino di Santa Maria della Fede¹⁸ (Municipalità 4), la Villa Floridiana¹⁹ (Municipalità 5), il Parco di Villa Letizia²⁰ e il Parco di Villa Salvetti²¹ (Municipalità 6). Il parco Virgiliano²² fu il secondo parco urbano ad essere realizzato tra quelli dell'elenco della municipalità napoletana. Fu costruito tra gli anni Venti e Trenta del Novecento dall'Alto Commissariato, in un'area di grande suggestione paesaggistica tra via Manzoni e via Posillipo (Napoli: le grandi opere, 2006), sfruttando, ma forse sarebbe più giusto dire dominando, con sbanamenti e terrazzamenti il promontorio proteso verso il mare su cui sorge. Ai giardini storici anche se non censiti dal Comune bisogna però aggiungere almeno quelli nati per una pubblica fruizione: il Tondo di Capodimonte e la Villa del Popolo; un accenno è d'obbligo anche per il Parco della Mostra d'Oltremare per dimensione e sforzo dell'impresa. Il Tondo di Capodimonte fu costruito su incarico di Francesco I da Antonio Niccolini tra il 1826 e il 1836. L'architetto aveva già dato prova delle sue capacità come architetto di giardini sia per la Floridiana che a Capodimonte. Nell'area scoscesa di forma ovale, risultata dalla costruzione della strada per raggiungere la reggia, Niccolini realizzò un giardino di paesaggio (Buccaro, 1991), il primo pubblico, rispondente al gusto inglese importato nel regno da Johann Andreas Graeffer, più noto come John Andrew Graefer, con Carlo Vanvitelli nel Giardino Inglese del Parco della Reggia di Caserta (Giorgi, 2020). La Villa del Popolo, oggi scomparsa, fu costruita nel 1877 per ospitare i napoletani che per ceti sociali non avevano accesso alla Villa Nazionale. Il giardino, delineato da semplici aiuole, si trovava a est sulla spiaggia di fronte Piazza Mercato; non ebbe fortuna, spazzato via dallo sviluppo a oriente della città e in particolare dell'area portuale (Alisio, 1992). Nel 1940, dopo poco più di un anno di lavori, fu inaugurata la Mostra d'Oltremare, lo spazio destinato alle fiere a Napoli, dove i padiglioni temporanei e permanenti sorgevano in un vasto parco; per la realizzazione del parco furono piantate una gran quantità di essenze esotiche e un palmeto di 1500 piante. La ricchezza botanica è paragonabile solo alle imprese settecentesche dei Borbone (Siola, 1990)²³. Dopo la seconda

guerra mondiale bisogna attendere il terremoto del 1980 e i fondi del Commissariato Straordinario di Governo per la Ricostruzione (Legge 25/1980) che fu lo strumento legislativo che arricchì la città di spazi verdi. È grazie a questa legge che furono acquisiti dal Comune i giardini di Re Ladislao e di Santa Maria della Fede, oltre i parchi di Villa Salvetti e Villa Letizia. Ma Napoli rimane una città alla ricerca di spazi verdi, specialmente nelle Municipalità 1, 2, 4. Infatti i napoletani tentano di colmare questa lacuna fruendo anche di giardini non comunali. Nel congestionato centro storico ad esempio citiamo i giardini di Palazzo Reale o dell'ex complesso monastico dei Santi Marcellino e Festo, sede universitaria, spazi che prima erano aperti ma che il Covid 19 ha chiuso. Invece proprio l'emergenza epidemiologica ha fatto emergere la necessità di aggregarsi almeno all'aperto in ampi spazi per continuare la socialità quasi annullata e per cercare di arginare i nefasti effetti della pandemia.

3. Strategie rigenerative per l'area di Capodimonte e Sanità

In attesa che si realizzi il progetto di collegamento aereo tra i due musei, si vuole in questo paragrafo proporre una strategia rigenerativa dell'area della Sanità quale possibile collegamento alternativo per l'area di Capodimonte. Bisogna premettere che ci troviamo di fronte ad un territorio geomorfologicamente, storicamente e culturalmente stratificato; ricco e complesso che fa proprio della sua complessità un elemento identitario e distintivo. La zona analizzata è innanzitutto caratterizzata da una forte valenza paesaggistica e naturalistica. La protagonista indiscussa è la collina di Capodimonte, polo turistico, sede delle residenze borboniche settecentesche e che per il suo carattere agro-forestale è considerata un elemento di grande pregio nel tessuto napoletano oltre che una delle aree verdi più affascinanti. La zona studiata è caratterizzata da una cinta di colline verdi che circonda la città e che insieme a Capodimonte si inserisce nel progetto del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli, un insieme di aree naturali protette e tutelate destinate a diventare un attrattore locale e territoriale di grande pregio (Colli Aminei, Vallone San Rocco, Scudillo). La cementificazione e la speculazione edilizia degli ultimi anni hanno alterato pesantemente questo territorio, distruggendo una parte delle peculiarità ecologiche e naturali. È il caso delle numerose cave di tufo giallo, elemento caratteristico napoletano, che possiamo ritrovare ai piedi della collina di Capodimonte e in parte nel centro urbano. Queste cave sono state profondamente segnate da interventi antropici (per reperire materiale edilizio) e trasformate in discariche spesso abusive. Altre aree invece compongono un articolato sistema di *drosscape* ovvero di spazi dismessi e residuali, di scarti e rifiuti, che si distribuiscono in modo disomogeneo nella zona, e di numerosi complessi abbandonati, potenziali attrattori dell'area. L'area urbana e soprattutto quella del sottosuolo diventano un'importante testimonianza delle necropoli ellenistiche di *Neapolis*, nonché un attrattore culturale e territoriale che, se adeguatamente potenziato, migliorerebbe l'afflusso annuale di turisti e contribuirebbe alla conoscenza del luogo da parte dei cittadini. Partendo dalla valenza storica-artistica-culturale del centro storico è possibile individuare una serie di attrattori territoriali e locali distribu-

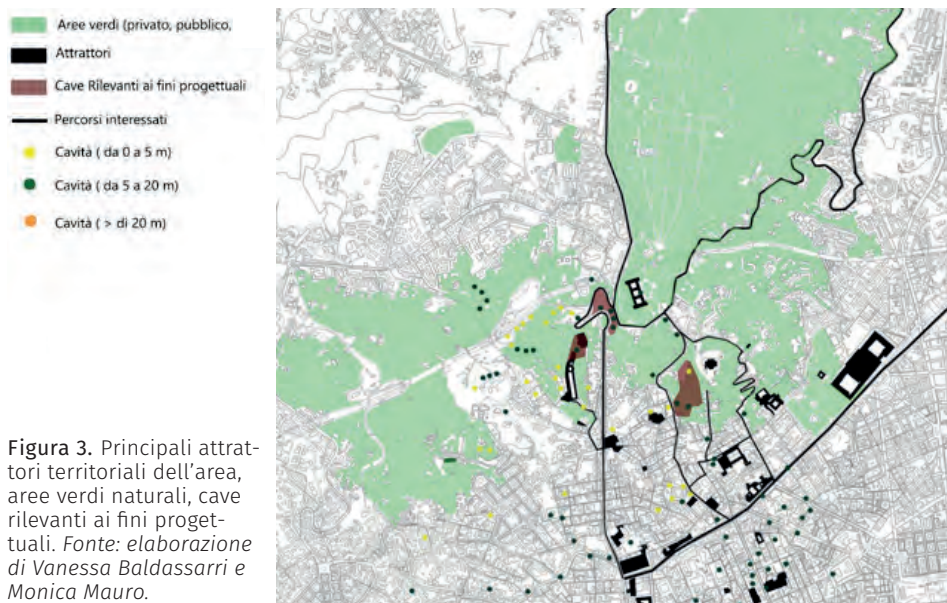


Figura 3. Principali attrattori territoriali dell'area, aree verdi naturali, cave rilevanti ai fini progettuali. Fonte: elaborazione di Vanessa Baldassarri e Monica Mauro.

iti per il “quartiere dell’arte”. Troviamo: il Cimitero delle Fontanelle, realizzato in una cava di tufo, le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso, il Real Bosco di Capodimonte e l’Osservatorio Astronomico sulla collina di Miradois, il Museo Archeologico Nazionale, l’Orto Botanico, Piazza dei Miracoli, il complesso del Crocifisso, il complesso di Sant’Antonio degli Scalzi, il Palazzo dello Spagnuolo, l’Albergo dei Poveri, la Chiesa di San Gennaro, solo per citarne alcune delle numerose emergenze presenti. Da un punto di vista infrastrutturale, tutta l’area oggetto di studio è servita da una rete di infrastrutture, a partire dalla tangenziale che in direttrice Est-Ovest taglia in due il territorio fino ai numerosi collegamenti su gomma. Il collegamento più usato e preferibile per muoversi in città, ad eccezione del mezzo privato, è quello su ferro che presenta una serie di linee metro, alcune già realizzate da tempo, altre in esecuzione come il prolungamento della linea 1 e le future linee 9 e 10, facenti parte del Piano dei Trasporti di Napoli. Nonostante ciò l’area soffre ancora di una limitata interconnessione con le linee trasportistiche che la compongono, risultando isolata e inaccessibile in alcune zone sprovviste di collegamenti. L’attuale sistema infrastrutturale a livello urbano è costituito dapprima dalla linea 1 Metrocampania Garibaldi-Piscinola detta anche Collinare che, con le sue 18 stazioni unisce il centro cittadino con il Vomero e la zona ospedaliera, fino ad arrivare in periferia a Piscinola. Sono previsti però ulteriori prolungamenti da Piscinola che daranno vita ad un vero e proprio “anello ferroviario” che unificherà le aree attualmente sprovviste di collegamento come quelle di Miano, Secondigliano, Capodichino, Centro direzionale, riconducendosi infine al capolinea di Garibaldi. La zona, inoltre, verrà servita da altre linee metro in costruzione. La linea 9, il cui progetto è approvato ma non ancora finanziato, costituirebbe un’integrazione alla rete di trasporto pubblico su ferro prevista dal Piano Comunale dei trasporti, oltre

ad essere un potenziale superamento all'inaccessibilità di aree quali quella di Capodimonte. Infatti la futura linea prevede un nodo di interscambio con la stazione di Cavour attraversando il quartiere Stella, la zona di Miracoli, il parco di Capodimonte, il tribunale dei minori e terminando ai Colli Aminei, dove oggi è presente la fermata della linea 1. Guardando ai progetti in corso, a partire dagli anni '90 del secolo scorso sono stati avanzati vari progetti che mirano alla riqualificazione e alla ricucitura del territorio con il tessuto storico napoletano oltre a favorire il collegamento e il miglioramento del servizio infrastrutturale, turistico e naturalistico della zona presa in esame. Possiamo elencare dunque:

- Catacombe di San Gennaro: il complesso monumentale delle Catacombe sarà interessato da importanti lavori di riqualificazione, che realizzeranno un nuovo accesso all'area, tramite la costruzione di un ascensore in contiguità con il cuore della Sanità all'altezza della chiesa di San Gennaro dei Poveri. L'obiettivo del progetto del B5 s.r.l. Engineering è di facilitare i collegamenti verticali tra i grandi attrattori del Museo di Capodimonte e il Museo Archeologico oltre a permettere la visita e l'accesso all'area archeologica anche ai disabili. Si prevede inoltre un percorso museale che recupererà la cava sottostante il piazzale e l'adiacente giardino, pensati come spazi polifunzionali (spazi lettura, incontro, mostre ed eventi). Questo consentirà il recupero dell'area degradata che non sarà più solo un luogo di passaggio e smistamento turistico ma un luogo attrattore e promotore di cultura, esposizioni artistiche, eventi e attività proposte dalla Fondazione di San Gennaro.
- Linea 9 dei Due Musei: Questa linea, anch'essa inserita nel Piano delle 100 stazioni di Napoli e nel PRG (art. 158 ambito 27), è prevista a integrazione della rete di trasporto pubblico su ferro per superare l'inaccessibilità del Museo e Real Bosco di Capodimonte, della semi-collina dei Miracoli e dei Colli Aminei. Si tratta di una linea profonda in galleria, lunga 3,6 km con 6 fermate (e interscambio con le linee 1, 2, 10) nei punti di massima accessibilità e fruizione insediativa. Il progetto definitivo è stato approvato nel 2001 ma mai finanziato, nonostante recentemente la Regione Campania abbia avviato un nuovo studio di fattibilità per la verifica dei costi-benefici. Il costo dell'opera ammonta a 250 milioni di euro.
- Laboratorio di ricerca PRIN: il laboratorio Prin di Napoli ha elaborato una serie di analisi progettuali volte a migliorare la qualità urbana e dello spazio pubblico dall'Orto Botanico al Real Bosco di Capodimonte secondo lo slogan "la città come cura e la cura della città". Creare mobilità slow, utilizzare prodotti a km 0, creare ambienti salubri e naturali, spazi urbani adeguati apportano molteplici benefici fisici, terapeutici e cognitivi per l'uomo²⁴. Le analisi preliminari hanno riguardato le numerose aree verdi, la rete delle attrezzature pubbliche, i magneti esistenti e potenziali, nodi di salubrità e le iniziative in corso. Infine da queste ne scaturiscono strategie infrastrutturali (tangenziale, linea metro, AV), nuovi percorsi rigenerativi e nuove attrezzature pubbliche, incremento di nuovi servizi nell'area storica, recupero dei complessi storici dismessi e potenziamento delle cave non utilizzate per contribuire al nuovo sviluppo dell'area centrale.

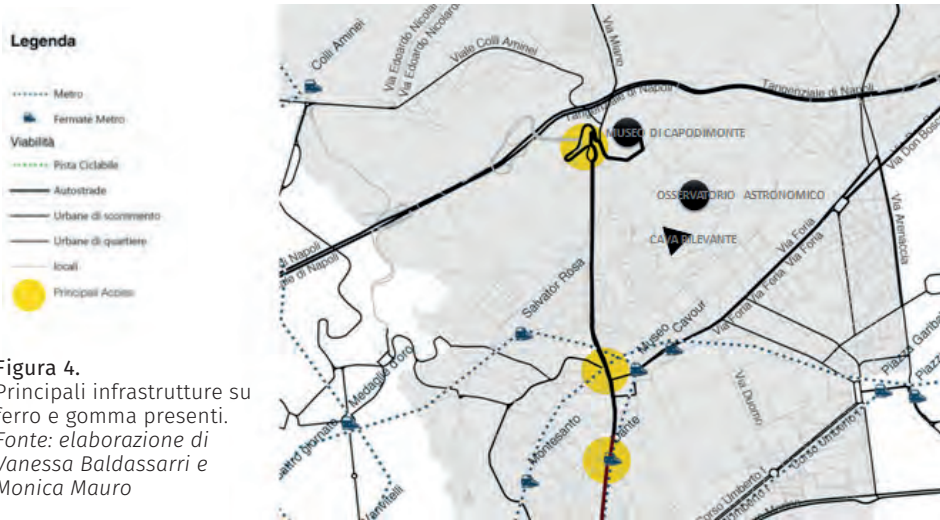


Figura 4. Principali infrastrutture su ferro e gomma presenti. Fonte: elaborazione di Vanessa Baldassarri e Monica Mauro

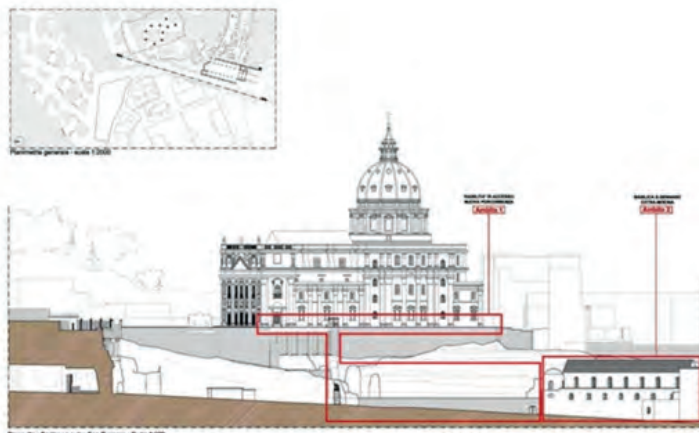


Figura 5. Planimetria, sezione, render e particolare del progetto che riguarda la realizzazione di un ascensore nelle Catacombe di San Gennaro. Fonte: B5 s.r.l. Engineering <http://b5srl.eu>

Da un punto di vista ambientale, l'area interessata presenta un ricco mosaico di paesaggi frammentati che un tempo costituivano un continuum spaziale tra urbano ed extra urbano: passiamo da aree boschive a quelle degradate del periurbano, fino ad un paesaggio composto da tasselli di aree urbanizzate frammiste a residui di paesaggio agrario. In questo complesso sistema geomorfologico, spostandoci ad est in stretta continuità con le colline Nord-Occidentali dei Camaldoli nella parte più alta della città, sorge imponente il Real Bosco di Capodimonte (134 ha) che, con le residenze borboniche e i terrazzamenti coltivati, diventa un luogo affascinante e unico sul territorio. Insieme al Vallone San Rocco, ai Colli Aminei, allo Scudillo e alla selva di Chiaiano (960 ha) fa parte oggi del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli (2.215 ha) che infatti rappresenta 1/5 di tutto il territorio comunale racchiudendovi riserve naturali di grande pregio ambientale e culturale che vanno indubbiamente valorizzate e tutelate. La valenza naturalistica e l'incredibile bellezza di queste aree costituiscono oggi un carattere identitario e unico del paesaggio napoletano in cui è possibile leggere le testimonianze di un territorio agrario in dissolvenza e fortemente circondato da aree urbanizzate. Dal punto di vista geologico, avvalendoci di una serie di carte, possiamo vedere come l'area poggia su un territorio di origine vulcanica caratterizzato dalla presenza di depositi colluviali, detriti, pomici e ceneri di origine flegrea e grandi quantità di tufo giallo all'interno delle numerose cave sparse sul territorio napoletano. Dalla carta della zonizzazione delle cavità nel sottosuolo possiamo rilevare non solo fognature, acquedotti e gallerie ma oltre 40 cave che si sono formate in un arco temporale ampio, dall'XI secolo (verde) al periodo compreso tra il XIX secolo e oggi (marrone). La maggior parte delle cave di tufo sotterranee della Sanità e di Capodimonte risalgono al XVI secolo (arancione) come la cava dei Tronari e al XVIII secolo (blu) le cave nei pressi del Tondo di Capodimonte, utilizzate durante la seconda guerra mondiale come rifugio antiaereo. Negli anni '90 le crescenti attività estrattive, condotte per via ipogea, hanno generato una serie di fenomeni di deterioramento fisico e ambientale tuttora rilevati: dissesto idrogeologico, erosioni, movimenti franosi dei versanti interessati dall'attività di cava, rendendo pericolosa e inaccessibile l'area. Dallo stralcio della carta dei rischi è possibile vedere una netta prevalenza delle aree a rischio frana di tipo R3 (arancione - rischio elevato) ed R2 (verde scuro - rischio medio) soprattutto a Sud di Capodimonte e nella parte ad Ovest dell'Osservatorio Astronomico dovuto alle continue alterazioni antropiche e alla cementificazione spesso abusiva sui versanti collinari. L'area della cava interessata presenta invece un rischio di tipo R1 (verde chiaro - rischio moderato) del tutto lieve che ci permette di agire e realizzare interventi non invadenti e incisivi sulla pericolosità del posto. A sintesi delle analisi condotte è stato possibile leggere nel dettaglio le problematiche e le incredibili risorse sociali, culturali, ecologiche e storiche del variegato tessuto napoletano, che sta faticosamente riscattandosi. L'idea progettuale mira dunque ad una riappropriazione dell'identità e della bellezza locale, puntando innanzitutto su una connessione fisica e infrastrutturale che permetta il riallaccio del tessuto storico alle aree circostanti collinari e al parco di Capodimonte, il quale si riscatta da un'azione antropica troppo invasiva e pericolosa che ha caratterizzato gli ultimi anni. Infatti il

progetto ripensa al concetto dell'abitare la natura consentendo il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica e una valorizzazione dei grandi poli verdi esistenti interclusi nella città. Per rilanciare la capacità attrattiva della città a livello territoriale, si è puntato inoltre sul rafforzamento strategico di attrattori storici, culturali e religiosi e luoghi di socialità, un tempo isolati per via dei numerosi salti di quota morfologici, rendendoli ora accessibili e inclusivi al tessuto urbano. Il ridisegno urbano viene incentivato anche attraverso la vocazione artistica e culturale del sito, con la creazione di un laboratorio a cielo aperto, dove si sono misurati artisti di fama internazionale: spazi pubblici aperti a workshop, passeggiate urbane fra i percorsi antichi e nuovi della città insieme ad interventi di *street art* per migliorare il volto di edifici spesso dimenticati e degradati.

Note

- 1 Il paper che si presenta è il frutto congiunto del lavoro di ricerca dei tre autori; pur nella condivisione dei risultati di La costruzione dell'infrastruttura verde napoletana nella pianificazione comunale è autrice Emanuela Coppola, di Parchi e giardini storici del "verde a Napoli" è autrice Francesca Capano e di Strategie rigenerative per l'area di Capodimonte e Sanità sono autrici Francesca Capano, Emanuela Coppola e Monica Mauro. La Ricerca ha visto impegnati il seguente gruppo interdisciplinare di ricercatori del Dipartimento di Architettura: Raffaele Amore, Francesca Capano, Emanuela Coppola, Orfina Fatigati, Katia Fabbricatti, Luigi Veronese e Paola Vitolo.
- 2 Le analisi e la progettazione della proposta è stata realizzata nell'ambito di un tirocinio formativo presso il nostro dipartimento delle studentesse Vanessa Baldassarri e Monica Mauro che ha visto come tutor le docenti Emanuela Coppola e Francesca Capano e che si è avvalsa del contributo del geologo Ferdinando Maria Musto e dell'ingegnere Mario D'Avino.
- 3 Documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992.
- 4 Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile che dal 1994 ha dato luogo alla Campagna europea città sostenibili.
- 5 Altre finalità del piano risiedono nella riqualificazione delle periferie, dai nuclei storici all'espansione più recente; nell'adeguamento quantitativo e qualitativo della dotazione dei servizi nei quartieri; nella riforma del sistema di mobilità, riorganizzato intorno a una moderna rete su ferro.
- 6 Il parco si estende per 2.215 ettari, circa un quinto del territorio comunale, nella parte nord-occidentale della città, al centro dell'area metropolitana. Il parco inizia dalle pendici dei Camaldoli, che delimitano a nord le conche dei Pisani e di Pianura, comprende la collina dei Camaldoli, la selva di Chiaiano, il vallone San Rocco, lo Scudillo, la collina di San Martino. Fuori del perimetro ma in stretta contiguità con esso ci sono: a ovest, la frazione napoletana del Parco regionale dei Campi flegrei (Posillipo, Agnano e Pianura), a est, il bosco di Capodimonte. Il parco preserva aree collinari lasciate libere dall'espansione urbana degli anni '60 e '70, come l'ampio vallone Sant'Antonio, "sorvolato" dai viadotti della tangenziale, che s'incunea fra le vie Cilea, Epomeo e Pigna; oppure, come lo Scudillo, fra i nuovi insediamenti dei Colli Aminei e i tessuti storici di Avvocata e della Sanità; si proietta nel centro storico con i terrazzamenti di San Martino (<http://www.parcometropolitanocollinenapoli.it/>).
- 7 Tavola QC_4b Attrezzature urbane di quartiere <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/37912>
- 8 Il progetto del parco rientra nel Piano Urbanistico Attuativo dell'area delle ex Raffinerie coordinato dal professore Carlo Gasparrini dell'Università di Napoli Federico II.

- 9 Attualmente vi è una Proposta di Piano del Parco in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale della Campania (consultabile al link: <http://www.parcometropolitanocollinenapoli.it/>) ed è in vigore una Perimetrazione e articolazione zonale provvisoria del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli che suddivide il parco in zona A (zona di riserva integrale), zona B (zona di riserva generale) e zona C (zona di riserva controllata). Sono inoltre state predisposte le seguenti analisi propedeutiche al Piano del Parco: la “Carta della vegetazione”, la “Carta della Naturalità”, lo “studio sul suolo e sulla naturalità potenziale” curati per il Comune dall'Istituto di botanica del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II che sono scaricabili al seguente link: <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1071>.
- 10 Il Progetto regionale Napoli Verde oltre alla riqualificazione dei parchi storici prevede la creazione di due nuovi parchi pubblici – di circa 30000 mq – nell'area di Pianura dove prima c'era l'ex discarica (Parco Attianese e la Valle Sartania).
- 11 Gli Indicatori Comuni Europei sono un'iniziativa di monitoraggio della sostenibilità locale che è stata promossa dalla Commissione Europea con l'obiettivo di fornire uno strumento pratico per valutare e comparare la sostenibilità delle politiche di diversi enti locali. L'iniziativa ha portato alla realizzazione del sistema dei 10 indicatori comuni che hanno la caratteristica di integrare aspetti ambientali, sociali ed economici, superando l'approccio settoriale che spesso costituisce il limite dei sistemi di monitoraggio basati su set di indicatori (Fonte: <http://www.sinanet.isprambiente.it/>).
- 12 I soggetti coinvolti nel progetto sono la Regione Campania, l'EAV, il Comune di Napoli e la Sovrintendenza.
- 13 Nello stesso periodo fu aperto anche il parco della Reggia di Portici, ne da notizia Adele Fiadino.
- 14 <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13115> (consultato a settembre 2020). Le succinte informazioni dei parchi storici nelle note seguenti sono riprese dal sito e incrociate per i parchi delle Municipalità 1, 2, 3, 4 e 5 con Belfiore, Margiotta, 2000; le ville di Barra non rientrano in quelle studiate da Belfiore e Margiotta.
- 15 Mancano le schede relative ai seguenti spazi verdi: Giardino Ennio Antonini, Parco Volpicelli, Parco di Villa Mastellone, Parco dei Fiorentini, Parco Corso Chiaiano, il Giardino/Parco del Rione Chiaiano legge 25/1980, Parco Falcone Borsellino, Parco Anco Marzio.
- 16 Era parte del complesso della Santissima Trinità delle Monache. L'abbazia ha origine all'inizio del XVII secolo, avocato alle religiose con la soppressione degli ordini nel Decennio francese, fu riconvertito in ospedale militare, dismesso solo nel 1992. I lavori di restauro ebbero inizio nel marzo del 2000.
- 17 All'origine erano gli orti e i giardini extra-moenia, racchiusi dalle alte recinzioni conventuali San Giovanni a Carbonara, inglobati alla fine del Quattrocento nella cinta urbana aragonese. All'inizio del Novecento venne annesso ad un edificio scolastico demolito dopo il 1980. I lavori di restauro risalgono al 2001.
- 18 Fu costruito a partire dal 1826 come cimitero per la numerosa comunità inglese napoletana, con i lavori del Risanamento venne sostituito dal nuovo Cimitero Inglese alla Doganella. L'area fu ceduta nel 1980 al Comune di Napoli che nel 1993 lo aprì al pubblico come giardino, dopo i necessari lavori di riconversione, che hanno conservato nove monumenti funebri dei duecentocinquanta.
- 19 Sulla Villa Floridiana esiste una vasta bibliografia, citiamo solo la guida Il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana, 2000. Parte della villa nel 1924 venne acquisita dallo Stato e convertita in museo delle porcellane, conserva la collezione del duca di Martina, il parco è il più ampio polmone verde del quartiere Vomero.
- 20 L'antica villa nobiliare fu trasformata in palazzo per appartamenti nel Novecento. Danneggiata dal terremoto del 1980 fu restaurata e destinata a Casa della città, centro di documentazione sulla pianificazione urbanistica. Il giardino nobiliare fu ristrutturato in parco pubblico, inaugurato nel 1995.

- 21 Il parco della villa settecentesca, che fa parte delle ville del Miglio d'Oro è stato trasformato in parco pubblico. La residenza appartenne ai Cantalupo e Nasti, oggi ospita la Biblioteca della Municipalità 6.
- 22 Il parco è catalogato come parco urbano.
- 23 La bibliografia sull'argomento è vastissima ma il testo fondamentale rimane Siola, 1990, con le schede di L. Pagano.
- 24 In particolare, lo studio condotto dal professore Pasquale Miano indaga le potenzialità intrinseche e le numerose criticità di tre territori:
 - Scampia: definito come "centralità emblematica", essendo un'area strategica per la sua posizione rispetto le infrastrutture, come la linea 1 e la vicinanza all'aeroporto, ma nello stesso tempo caratterizzato dalla presenza di spazi residuali compromessi,
 - Sanità: definita come "periferia nel centro" poiché si trova ai margini della città storica, nonostante la sua valenza storico culturale, che meriterebbe un ruolo centrale,
 - Colli Aminei e Vallone S. Rocco: isolati rispetto al contesto urbano, e in particolare il Vallone è qualificato come un drosscape fonte di degrado, nonostante la sua forte valenza naturalistica. isolati rispetto al contesto urbano, e in particolare il Vallone è qualificato come un drosscape fonte di degrado, nonostante la sua forte valenza naturalistica.

Riferimenti

- Alisio, G. (1989). *Il lungomare*. Napoli, IT: Electa.
- Alisio, G. (1992). *Napoli nell'Ottocento*. Napoli, IT: Electa.
- Alisio, G. (1993). *Il passeggio di Chiaia. Immagini per la storia della Villa Comunale*, Napoli, IT: Electa.
- Archibugi, F. (1976). *Principi di pianificazione regionale*. Milano, IT: FrancoAngeli.
- Buccaro, A. (ed.) (1991). *Il Borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*. Napoli, IT: CUEN.
- Capano, F. (2017). *Il Sito Reale di Capodimonte. Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli, IT: Federico II University Press - fedOA Press.
- Collana di Studi e Documentazione del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli (2020). *Le porte del Parco, Quaderno n. 1*. Retrieved from www.parcometropolitano.collinenapoli.it/i.
- Coppola, E. (2016). *Infrastrutture Sostenibili Urbane*. INU Edizioni – Collana Accademia.
- Coppola, E., Arena, A. (2018). Il parco di Capodimonte come "core area" dell'infrastruttura verde metropolitana di Napoli, in *Urbanistica Informazioni*, n. 278, s.i.
- Davies, C., MacFarlane, R., McGloin, C., Roe, M. (2006). *Green infrastructure planning guide. Project: Final Report and GI Planning Guide*.
- De Gregorio, U. (2020). Funivia dei 2 Musei, il progetto: dal Mann a Capodimonte in 6 minuti. Retrived from <https://www.napolitoday.it/attualita/funivia-musei-napoli-capodimonte.html>.
- Di Gennaro, A. (2020). *Una strategia per il verde a Napoli*. Retrieved from www.horatiopost.com
- Fiadino, A. (2008). *Architetti e artisti alla corte di Napoli in età napoleonica. Progetti e realizzazioni nei luoghi del potere: 1806-1815*. Napoli, IT: Electa.
- Giorgi, L. (2020). *Il Giardino Inglese nella Reggia di Caserta*. Caserta, IT: Edizioni Saletta dell'Uva
- Lopezosa Aparicio, C. (2006). *El Paseo del Prado de Madrid: arquitectura y desarrollo urbano en los siglos XVII y XVIII*, Madrid, ES: Fundación de Apoyo a la Historia del Arte Hispánico.
- Margiotta, M.L., Belfiore, P. (2000). *Giardini storici napoletani*. Napoli, IT: Electa.

- Miano, P. (2015). Laboratorio PRIN Napoli. Natura e artificio nello spazio pubblico per il benessere urbano. Dall'Orto Botanico al Parco di Capodimonte. Book di sintesi.
- Napoli: le grandi opere del 1925-1930* (2006). Napoli, IT: Grimaldi & C.
- Nicotera, P. (1967). *Il sottosuolo di Napoli*. Retrived from www.ita.calameo.com/read/001001665bfd250c94604
- Nicotera, P., Lucini, P. (1967). La costituzione geologica del sottosuolo di Napoli nei riguardi dei problemi tecnici. *Proceedings of VIII Convegno di Geotecnica*. Napoli, IT: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Panzini, F. (1999). *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*. Bologna, IT: Zanichelli.
- Papa R. (2004). Relazione della Variante Generale al PRG di Napoli. Retrived from www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1025
- Siola, U. (1990). *La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta*. Napoli, IT: Electa.

